

# La danza dello scorpione

AKRAM MUSALLAM

Titolo originale: **Sirat al-'aqrab alladhi yatasabbabu 'araqan**

Traduzione dall'arabo: **Leila Mattar**

Prima edizione: **settembre 2011**

Foliazione: **X-118, brossura**

Parole chiave: **sogno, surreale, Intifada, Palestina**

IN UNA SALA DA BALLO SULLA COSTA ISRAELIANA IL narratore scorge uno scorpione tatuato sul corpo di una giovane donna francese, con la quale trascorre la notte. La ragazza sparirà, sarà invece il piccolo scorpione color indaco a prendere vita e ad ossessionare i suoi sogni ogni notte, nel tenace quanto fallimentare tentativo di arrampicarsi su uno specchio dal quale scivolerà, consumato da un'estenuante e vorticosa danza. Costruito su questa metafora, *La danza dello scorpione* denuncia la situazione palestinese dopo gli accordi di Oslo e il fallimento della seconda Intifada. E lo fa con grande lucidità e amarezza, con quella autoironia che è una delle caratteristiche principali della letteratura palestinese.

L'impotenza dello scorpione è anche quella del padre del narratore, che ha perso una gamba – e con essa la sua virilità – non a causa dell'occupazione, ma semplicemente per un chiodo arrugginito. Tuttavia, non potendo accettarne la perdita, egli chiede a suo figlio di grattare la sua gamba amputata.

*“Ci sono dei luoghi che, mentre scorre la vita, si trasformano in zone oniriche e tu senti che possiedono le chiavi della tua immaginazione e che ti stordiscono per farti sognare. Hai la sensazione che rievochino i tuoi sogni, che li facciano affiorare a poco a poco o forse, più precisamente, che ti concedano di sognarli. Sono luoghi compressi, magnetici o qualcosa di simile.”*

**il Sirente**

**ALTRIARABI**

pp. 118, b/n

EURO 15,00



9 788887 847192



Distribuzione nazionale:

**NdA di Editoria e Ambiente**

info@ndanet.it / www.ndanet.it



**Akram Musallam**, nato nel 1972 in Palestina, appartiene alla nuova generazione di scrittori palestinesi. Premiato nel 2007 dalla prestigiosa fondazione Abdul Mohsen Al-Qattan, è stato paragonato dalla critica a un moderno Emil Habibi autore del *Pessottimista*.